

li basta l'animo condur diti corvati a soldo di la Signoria nostra et con quelli aquisterà il paese senza artelaria e spesa di la Signoria nostra. Et per Colegio fo scritto a dito podestà, vedi di far lo effecto dito, ma non fu in tempo, perchè dito conte Zuane parti avanti zonzese la lettera.

Fo scritto, per Colegio a requisition di sier Francesco Dandolo qual à da far a San Vicenti apressò Parenzo, a sier Andrea Zivran, proveditor di stratioti, che si lievi di l'impresa et non toj altra impresa et vedi di asegurar a San Vicenti, per esser quel locho a le frontiere de li inimici.

*Di sier Andrea Zivran, proveditor sopra i stratioti in Istria, date in Caodistria, a dì 26.* Come à ricevuto nostre lettere drizate a quel podestà zercha l'artelarie. Avisa, hessendo sotto Galignana, atento il mal hordine, poi levato de li, andò a San Lorenzo et de li a Parenzo, e Damian di Tarsia li scrisse tornasse a San Vicenti dove era l'artelaria, perchè volea con quella andar soto Corsan loco propinquo Albona et quello expugnar, e inteso questo consultò col podestà di Parenzo e trovò la impresa pericolosa e più di quella di Galignana e li scrisse non era di opinione, non sa quello el farà; et scrive si l'artelarie fosse poste vederà di recuperarle. Scrive esser gran inobedientia in quelli stratioti, e non li provedando sarà disturbo in quella provintia. *Item*, à trovato il gruppo di danari per la paga di diti stratioti e farà la mostra e li pagerà, et farà satisfar dil pan auto.

*Dil dito, di 27, ivi.* Chome li stratioti sono cavalehati, ozi, fino su le porte di Trieste, et hanno preso do triestini tra li qual uno fo canzelier cesareo a Fiume, et examinato referisse che il re in questi dì a fato la sua dieta, ha mandato do commissarij in Lubiana i qualli hanno fato general edito in tutti i lochi regij che cadauno magistrato et li noncij di le comunità se trasferiscano a Lubiana, non si sa a che fine, si judicha per intimar a li populi quanto sia per seguir di la futura guerra contra la Signoria nostra. *Item*, eri è venute lettere a Trieste, ch'el re di Franza dia mandar in ajuto di l'imperador 1000 lanze et fanti 10,000, qualli vegnirano a la impresa di Padoa.

*Di Damian di Tarsia, copitano fortunato, date a San Vicenti, a dì 26 april.* Scrive il successo seguito a Galignana. Carga Mathio da Zara li à dato danari e si offerisse justificar, el qual zonto li, lo accettò volentieri: dice haver auto ducati 700 da quelle comunità e imprestò ducati 190 al dito Mathio da Zara per la compagnia e mandò a Venecia

ducati 40, i qual danari è stà tolti a Parenzo per il podestà al suo canzelier et sono li in man di quel podestà, e scrisse a dito Mathio Almerigo di Verzi so inimigo in Caodistria el ditto volse antiguarda e cussi fo andò a Galignana col campo, e dito Mathio diceva aver tratato dentro, e andò a presentarse senza dir altro dove molti di soi fono tajati a pezi, e lui Damian fe' far alto il resto, per servar le artelarie, scrisse a sier Zuan Francesco Polani soracomito e lui Mathio se ritrasse. Scrive esser zonti 300 murlachi di quelli dil Coslaco, et a Pisin sono cavali 300 di corvati et ne voleano tuor di mezo, *adeo* la metà di la sua compagnia si parti, e di la sua di dito Damian il terzo, non ostante questo esso Mathio andò dal Grasso da Salerno suo contestabele e li offerse ducati 50 ch'el dovesse levarsi con la compagnia et andar da lui, *unde* non hessendo zonte le zente de le isole da la zobia da sera fino la domenega da matina esso Damian deliberò levarsi col campo di dita impresa, et la domenega, a dì 21 hore 24, zonse il soccorso di 300 homeni di le isole e altri 300 di Albona e Fianona, e terminò la matina andar *iterum* soto Galignana con le artelarie, e perchè fo gran pioza pur tirono ditte artelarie soto il fango grandissimo, et acampati scharamuzono con inimici, poi a hore 23 fono asaltati li inimici, e quelli di Albona e di le isole si messeno in fuga e Mathio di Zara con la compagnia si levò, e poi a meza hora di note fono asaltati un'altra volta da li inimici e niun fante di quelli di Mathio da Zara parse, chome tutto conterà, *unde* a hore do di note si levò dito Damian e andò verso Lindar e gionse a dì 23 a l'alba e fe' brusarlo, poi si aviò al castel di San Vicenti per asecurar le artelarie. Scrive aver speso dil suo da ducati 1200 in queste do ultime imprese et in questa ultima ducati 510 di la comunità e con li soi oltra li ducati 190 prestati a dito Mathio che erano di raxon di le comunità, et havia conduto fanti usati 600 compagni fioridi: voria si castigasse chi merita. Scrive li venturieri non fanno a proposito di la Signoria nostra, voria *solum* 1000 fanti pagati soto uno capo e faria cosse assai.

*Da Bassan, di sier Lucha da cha' da Pezaro, proveditor, di 26.* Scrive alcuni avisi. Et che uno Marchioro *quondam* Bortolin di Valstagna ha parlato con il prete di Foza, qual è marchesco et à inteso di homeni di Axiago che a Trento sono assai todeschi da zercha 20 milia e non sa si sono cavali o a piedi *etc.* Et manda inclusa una lettera, il sumario è questo *videlicet*:

*Letera di uno Mathio de Perlis di Axiago,*